

la Nuova Sardegna: « ho detto di fare per favore le cose a regola d'arte. Ho chiesto a Pietro Lunardi professionista del tunnel di non rovinare nulla »;

la Repubblica: « ho detto fate gli scavi e ho chiamato Pietro il professionista del tunnel. Ho chiamato Pietro, gli ho detto di non buttare nulla in mare. Allora ho fatto arrivare un chiattono, ho messo un foglio di plastica per non sporcare le rocce ed una impalcatura di tubi Innocenti per non toccare nemmeno un cespuglio »;

ad opinione degli interroganti, le risposte rese dal ministro Giovanardi sono volutamente vaghe e generiche e non attestano della regolarità dei lavori; anzi inducono a ritenere che tutte le opere realizzate sul demanio e sulla proprietà privata siano illegittime —:

1) se è vero che il « laghetto » e « l'anfiteatro » definiti come semplici migliori in una proprietà privata (dichiarazioni dell'onorevole Bonaiuti) sono stati realizzati in area classificata F5 senza la adozione del prescritto piano particolareggiato da parte del competente consiglio comunale;

2) se le opere realizzate dispongono:

di concessione edilizia;

di autorizzazione dell'ufficio tutela del paesaggio;

del parere dell'Ispettorato forestale regionale;

del parere della competente Soprintendenza;

3) se il Ministro delle infrastrutture abbia predisposto o collaborato per attività professionale alla predisposizione del progetto relativo al tunnel richiamato nelle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio;

4) se il Ministro delle infrastrutture abbia svolto o svolga per attività professionale funzioni di direttore dei lavori che vengono eseguiti nella villa di proprietà del Presidente del Consiglio. (3-03483)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nello scalo di alaggio del porto Acitrezza, frazione del comune di Acicastello (Catania), è attraccato dal 10 maggio 1993 un moto peschereccio in disuso e in stato precario;

l'unità in oggetto risulta priva di indicazione del nome, è inoltre fonte di emissione di sgradevoli odori, ricettacolo di immondizie, nonché deposito naturale di carcasse di animali;

tale situazione pone a rischio l'igiene e la salute pubblica, rappresentando inoltre una causa di intralcio al regolare svolgimento delle attività portuali;

a seguito di ripetuti solleciti giunti all'indirizzo della Capitaneria di porto di Catania, quest'ultima ha provveduto a emanare un'ordinanza nel 2003 con la quale si imponeva al proprietario di rimuovere il moto peschereccio, senza tuttavia sortire effetto alcuno —:

per quali ragioni, ad un anno di distanza dalla propria ordinanza, la Capitaneria di porto di Catania non abbia ancora proceduto alla rimozione del moto peschereccio in oggetto. (4-10270)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Veneto, in particolare nelle province di Treviso e Vicenza, ad ogni vigilia di campagna elettorale i soliti partiti politici sono soliti tappezzare paesi e città di manifesti e adesivi, affissi molto spesso provocando danni a strutture pubbliche (insegne stradali, cabine telefoniche, eccetera);

l'interrogante ha interpellato in proposito il Prefetto di Treviso che gli ha riferito di aver convocato, prima della consultazione elettorale, i sindaci delle province raccomandando loro una collaborazione nel senso del rispetto delle leggi elettorali e della rimozione dei manifesti abusivi —:

per quale motivo non si sia provveduto a far rispettare le leggi elettorali vigenti rimuovendo i manifesti abusivi e addebitandone i costi ai responsabili, così come prevede la legge. (4-10262)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ONU, attraverso la sua agenzia contro il razzismo e la discriminazione, ha espresso condanna verso l'Italia per le discriminazioni ai danni dei ROM. Fra la documentazione acquisita dall'ONU figura anche il caso di Brescia: giovani ragazzi rom seviziati nella caserma dei vigili;

nel luglio 2002 l'interrogante presentò un'interrogazione (4-03590), nella quale denunciava il grave episodio di una giovane rom prelevata dai vigili ad un semaforo mentre chiedeva l'elemosina e successivamente portata in un luogo deserto sulla montagna di Brescia;

l'episodio oggetto dell'interrogazione non è stato l'unico, altri episodi analoghi si sono ripetuti negli ultimi due anni. L'ERRC — Centro Europeo per la Difesa dei Diritti dei Rom — che ha visitato in maggio il campo di Via Girelli ha raccolto la seguente testimonianza di un giovane Rom di 16 anni: « Nella tarda mattinata di lunedì 10 maggio 2004 mi trovavo a chiedere l'elemosina al semaforo di via Solferino, vicino alla stazione, quando mi si è avvicinata una vettura della Polizia locale contrassegnata dal numero 55, dall'auto sono scesi due agenti, un uomo e una donna entrambi di età intorno ai 30 anni. L'uomo alto circa 1,70 coi capelli scuri, la donna bionda coi capelli mossi e ricci lunghi fino alle spalle, alta circa 1,75. I due agenti senza dire nulla mi hanno

preso con forza per le braccia, uno da un lato una dall'altro, e con la forza mi hanno costretto a salire sul sedile posteriore dell'auto.

Quando l'auto ha preso una direzione diversa da quella per il comando della polizia municipale ho subito protestato facendo notare che quella non era la strada per la caserma, ma l'uomo mi ha risposto "vaffanculo — ti portiamo 15 chilometri fuori", quindi, dopo aver circolato per un po' nelle strade cittadine, l'auto ha imboccato una strada in salita su un monte. Dopo circa mezzora l'auto si è fermata in un luogo disabitato sul monte, mi hanno fatto scendere e mi hanno detto "vaffanculo, non andare al semaforo — vai a lavorare" io ho risposto "dimmi tu un posto dove lavorare" e loro "non ci interessa, la legge dice che non bisogna fare elemosina".

Quindi l'uomo ha cercato di tirarmi giù i pantaloni, io mi sono divincolato e mi sono allontanato di alcune decine di metri, l'uomo si è messo a ridere e mi ha detto "adesso come fai a tornare a casa?". Anche la donna rideva.

I due agenti sono poi risaliti in macchina e sono ripartiti lasciandomi lì solo, in un posto dove non c'era e non si vedeva alcuna casa, potevo vedere solo la città di Brescia giù in basso.

Ero spaventato e disperato, e non sapevo dove andare. Ho cominciato a scendere di corsa finché ho incontrato due operai che lavoravano in un escavatore e che mi hanno indicato la strada da seguire e mi hanno scritto su un biglietto il nome della via in cui mi trovavo "Via Panoramica". Mentre correvo ha cominciato a sanguinarmi il naso. Ho continuato a correre fin che sono giunto ad un distributore di benzina dove c'erano 2 ragazze di 20/25 anni ed un ragazzo di circa 30. Ad essi ho detto ciò che mi era successo. Loro mi hanno dato acqua da bere e per lavarmi e mi han dato delle monete per telefonare, ho chiamato mio papà e lo ho informato, quindi sono andato in stazione, ho preso l'autobus e son tornato a casa.

Alcuni giorni dopo hanno tentato di fare la stessa cosa a mia cognata ma lei si

è messa a gridare e sono intervenuto anche io che ho detto “allora portate via anche me”, allora gli agenti sono andati via.

Vorrei poter denunciare la cosa davanti a un giudice »;

il rappresentante dell'ERRC che ha raccolto la testimonianza ha scritto una lettera al Ministro dell'interno per richiamare l'attenzione su quanto avviene a Brescia e Boscomantico ad opera della polizia locale;

nella risposta al precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante si diceva « che l'amministrazione comunale ha avviato un'inchiesta interna al fine di verificare la fondatezza dei fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo e di accertare le eventuali responsabilità » —:

se alla luce di quanto denunciato dall'ONU e dal rappresentante dell'ERRC, il Ministro non ritenga necessario ed urgente adottare iniziative affinché i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche non adottino comportamenti illegittimi da cui possa derivare, come nel caso descritto in premessa, una negazione dei diritti fondamentali a carico dei rom. (4-10263)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il « *Giornale di Sicilia* » del 12 giugno 2004, nella cronaca di Ragusa, ha riportato la notizia di un episodio verificatosi la sera precedente a Vittoria (Ragusa) nella Piazza del Popolo dove doveva tenersi un comizio dell'onorevole Innocenzo Leontini, candidato di Forza Italia alle elezioni europee;

in detta occasione, il sindaco di Vittoria, il diessino Francesco Aiello, avendo visto installate sui tabelloni utilizzati per la propaganda elettorale alcune bandiere di Forza Italia, ha cominciato ad inveire contro gli esponenti di detto partito che stavano allestendo il podio e, quindi, ha

materialmente staccato dal tabellone una bandiera di Forza Italia, buttandola a terra;

tra il sindaco Aiello ed alcuni esponenti di Forza Italia è nata un'accesa discussione e vi sono stati momenti di tensione;

solo l'autocontrollo dei dirigenti di Forza Italia e l'intervento dei Carabinieri e dei vigili urbani ha evitato che nascesse una rissa;

ad avviso dell'interrogante, l'azione del sindaco Aiello, che è stata duramente criticata dai cittadini che vi hanno assistito, costituisce una gravissima forma di intolleranza politica, di pesante intimidazione, e di volontà di creare tensione e di turbamento dell'ordine pubblico —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo sull'episodio e quali conseguenti provvedimenti di propria competenza intenda eventualmente adottare. (4-10264)

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in numerose gare indette da Enti pubblici e territoriali per l'affidamento di servizi di vigilanza è consentita la partecipazione di imprese in associazione temporanea (A.T.I.);

in base alle disposizioni di legge ed alle norme regolamentari ed esplicative anche più recenti, tale associazione temporanea di imprese è vietata; la licenza per l'esercizio dell'attività di vigilanza è rilasciata non a società o imprese, ma alla persona, in funzione di suoi particolari requisiti (articolo 8 TULPS);

in particolare, nella circolare ministeriale — ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — Ufficio dell'amministrazione generale Prot 557/B.11947.10089.D (I) del 6 luglio 2002, che espressamente riguarda il problema descritto si chiarisce che «... il raggruppamento di imprese deve considerarsi un

autonomo soggetto giuridico che per poter disimpegnare legittimamente l'attività di vigilanza dovrebbe essere in prima persona titolare di un'autonoma autorizzazione all'esercizio ... », configurandosi altrimenti la violazione dell'articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS);

è in corso di discussione presso la Commissione Affari costituzionali della Camera la riforma della sicurezza sussidiaria, nella quale si ribadisce la natura *ad personam* della licenza per l'esercizio dell'attività di vigilanza —:

quali siano le valutazioni del Governo in relazione alla possibilità di costituire associazioni temporanee di imprese, attualmente vietata dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nell'ambito dei servizi di vigilanza. (4-10269)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la « Terra dei Fuochi », è un paesaggio costellato di case abusive, capannoni industriali e anonimi casermoni di cemento caratterizzato dalle colonne di fumo che si alzano sullo sfondo verso il cielo. È un fazzoletto di territorio che congiunge Giuliano e Casa di Principe, Qualiano e Frignano, fra la provincia di Caserta e l'*hinterland* settentrionale di Napoli e rappresenta la prima linea di battaglia alle ecomafie;

nel 2003, Legambiente aveva denunciato nel suo Rapporto Ecomafia la pratica, diffusa nel triangolo tra Qualiano, Villaricca, e Giugliano, di incenerire, preferibilmente di notte, ingenti quantità di rifiuti, con gravi conseguenze per l'ambiente e serie minacce alla salute dei cittadini;

il 23 gennaio 2004 nel territorio di Frignano, mentre si svolgeva il consiglio comunale di Casal di Principe, aperto ai sindaci, ai parlamentari, ai consiglieri re-

gionali e provinciali, alla cittadinanza e alle associazioni, veniva bruciato illegalmente il carico di rifiuti di un tir, lungo l'asse viario Asi;

il 30 gennaio del 2004 il comune di Frignano emette un'ordinanza in cui si vieta, nella località « cimitero di Frignano », il pascolo, il movimento in entrata e in uscita di greggi provenienti da altri comuni, l'allevamento a terra di animali da cortile, la raccolta di alimenti zootecnici derivanti da produzioni nella zona. Non basta: gli stessi alimenti zootecnici, ovvero il foraggio, raccolto nella stessa zona deve essere incenerito presso impianti autorizzati. A « suggerire » l'ordinanza, con una comunicazione del 21 gennaio 2004, è il direttore del Servizio veterinario Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche del Dipartimento prevenzione Asl Ce/2;

su tutta la vicenda viene mantenuto un ingiustificabile riserbo, ma la motivazione di questa ordinanza è chiara, secondo quanto ha potuto ricostruire Legambiente: la presenza di concentrazioni elevate di diossina. Un'ordinanza simile, per cinque diverse aree del territorio, viene emessa anche dal Comune di Villa Literno. Ma la comunicazione della Asl, successiva alle notizie trasmesse dall'Apat e dalla società Sogei, che effettuano il monitoraggio sulle concentrazioni di diossina nella zona, è stata inoltrata ad altri cinque comuni (Casal di Principe, Santa Maria la Fossa, Casapesenna, Castelvoturno e Casaluce) nei quali regna l'incertezza: chi deve firmare quelle ordinanze, il Sindaco o il Prefetto;

non è l'unico lato ancora poco chiaro di questa vicenda. Mancano, come accennato, dati pubblici sulle effettive concentrazioni di diossina. Né si conoscono i risultati delle analisi, se mai sono state effettuate, sui prodotti ortofrutticoli: è difficile immaginare, infatti, che la diossina possa depositarsi solo sul foraggio;

con gli anni i criminali hanno cambiato tipologia di smaltimento: dalle di-

scariche ai roghi di copertoni usati spesso come base comburente per bruciare anche altre sostanze tossiche. Si fa strada una nuova tecnica di « incenerimento »: scaricare quintali di materiale da smaltire che viene usato come base per la combustione di rifiuti tossico nocivi riversati sopra e poi dati alle fiamme. I rom che vivono nei campi nomadi della zona sono utilizzati per appiccare il fuoco e per una sorta di vigilanza passiva per garantire ai camion il percorso libero da eventuali improbabili controlli. Un traffico che frutta migliaia di euro: in meno di quattro mesi, da novembre 2003 a febbraio 2004, sono stati più di 15 gli interventi da parte dei vigili del fuoco nella zona Asi di Giugliano;

i rifiuti vengono bruciati oltre per impedire di risalire al materiale scaricato e alla distruzione delle sostanze tossiche scaricate in un secondo momento sopra, anche per mettere le mani nella terza fase del nuovo ciclo delle ecomafie: le bonifiche di centinaia di siti con materiale bruciato. Grazie a delle ditte di comodo, questo materiale risulta smaltito in modo corretto ma in verità finisce tra i materiali inerti da tritare e poi collocato in grossi invasi rapidamente coperti da potenti mezzi meccanici. Un dossier dell'ASL Napoli 2 presentato ad aprile del 2003, denuncia che in sei mesi sono stati sequestrati 40 ettari di terreni agricoli trasformati in discariche e 2.000 tonnellate di rifiuti. Un grande *discount* dello smaltimento illegale, sfruttato da anni;

proprio in queste terre nel febbraio 1991, e precisamente a Villaricca, furono scaricati 571 bidoni di veleni da Mario Tamburino, uno dei primi *pusher* del rifiuto illegale, che li traghettava da Cuneo. L'uomo colpito dalle esalazioni fuoriuscite da uno dei bidoni, fu ricoverato in grave condizioni all'ospedale di Potenza. A tredici anni di distanza i magistrati hanno accumulato molti documenti, ma più della metà di quei bidoni sono ancora lì. Fusti arrugginiti, mezzi vuoti per il liquido fuoriuscito in questi anni, semidistrutti da incendi appiccati da chi voleva cancellarne le tracce. A distanza di tredici anni sono

loro i veri padroni di casa, i contadini sono ridotti a ospiti;

lo scorso 28 gennaio 2004 muore nel campo 7 un neonato rom, di appena 19 giorni. Viveva in una baracca che sorge su una discarica di circa 110 mila metriquadri con presenza di rifiuti altamente pericolosi, mai bonificata ma presente nei siti inquinati dell'Arpac. La diagnosi parla di bronchite, non curata, aggravatasi dalle condizioni pessime ambientali e di vivibilità all'interno dell'accampamento di fortuna —:

quali iniziative si intendono assumere al fine di:

contrastare in maniera adeguata il perpetrarsi dell'attività di smaltimento illecito di rifiuti e successivo incenerimento illegale degli stessi;

porre in essere una attività di monitoraggio per avviare immediatamente le attività di messa in sicurezza e bonifica dei territori inquinati a tutela dell'ambiente e della salute pubblica dei cittadini;

rendere pubblici, se sono state effettuate, i dati delle analisi effettuate dall'APAT e dalla Sogei sulla concentrazione di diossina nei terreni. (4-10271)

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro svoltosi a Roma il 29 gennaio 2004 e richiesto dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Illy con nota del 12 dicembre 2003, il governo della Regione Friuli-Venezia Giulia, quello provinciale ed il comune di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) avrebbero espresso al Ministro Giuseppe Pisanu tutto il loro dissenso circa l'ipotesi della realizzazione di un centro di permanenza temporanea presso la caserma « Ugo Polonio »;

il presidente delle regione Friuli-Venezia Giulia, dopo attente verifiche,

avrebbe informato il Ministro che la regione non è mai stata interpellata sull'argomento dal Governo;

inoltre né la provincia di Gorizia, né il comune di Gradisca d'Isonzo sarebbero stati interpellati;

il Ministro Pisanu avrebbe proposto, a seguito di tale incontro, il « congelamento » dell'intervento in attesa di verificare tutti gli accordi e le comunicazioni preesistenti;

trascorsi tuttavia parecchi mesi da quell'incontro, non ci sono stati ancora sviluppi e dal ministero non si è saputo più nulla;

il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia ha riproposto la questione all'attenzione del Ministro con nota del 6 maggio 2004;

il Ministro non ha ancora trovato modo di rispondere alle interrogazioni parlamentari sull'argomento: n. 4-05654 del 6 marzo 2003 e n. 4-06517 del 4 giugno 2003;

secondo quanto risulta agli interroganti i lavori per la realizzazione del centro di permanenza temporanea sarebbero tuttavia già stati affidati e all'interno del compendio militare gli operai sarebbero già all'opera;

anche la segreteria provinciale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia (SIULP) il 31 maggio scorso è tornata ad esprimere la propria contrarietà alla realizzazione del centro di permanenza temporanea poiché la struttura (la cui ricettività prevista sarebbe di circa 250 posti) sarebbe « destinata ad accogliere "trattenuti" provenienti da tutte le altre città e non certo da Gorizia » e in considerazione inoltre dell'impatto che il centro può avere in un territorio di modeste dimensioni e dell'aggravio per le forze di polizia locali (considerata l'assenza in regione di un reparto mobile) la cui attività sarebbe assorbita in modo

considerevole dagli adempimenti di legge derivanti dalla presenza del centro —:

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito a quanto descritto in premessa e per quali ragioni le comunità interessate non siano state interpellate dal Governo su un tema così delicato. (4-10275)

BUFFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del Sindaco del 12/13 giugno, sono stati candidati a sindaco del comune di Pontremoli (Massa Carrara) Luciano Bertocchi per la lista denominata « Uniti si vince », e Marino Bertocchi per la lista « Per Pontremoli un patto diFerri »;

il candidato a sindaco Marino Bertocchi, all'atto della presentazione della lista, risultava essere presidente di AZGA NORD Spa, società che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento RSU (rifiuti solidi urbani) e la gestione del ciclo delle acque su appalto del comune di Pontremoli;

le quote azionarie di maggioranza di AZGA NORD Spa sono detenute dal comune di Pontremoli;

il Testo unico sugli enti locali n. 267 del 2000, prevede espressamente all'articolo 60 comma 1 n. 10 che sono ineleggibili alla carica di sindaco coloro i quali sono legali rappresentanti di società per azioni con capitale maggioritario del comune;

detta situazione di ineleggibilità avrebbe potuto essere rimossa esclusivamente dall'interessato solamente con la cessazione dalle funzioni per dimissioni non oltre il giorno fissato per la presentazione della candidatura (articolo 60 comma 3 TU 267 del 2000), cioè il 15 maggio 2004;

al momento, non risulta che Marino Bertocchi abbia presentato formali dimis-

sioni dalla suddetta carica entro il termine previsto dalla legge, ma anzi, da riscontri effettuati, dette dimissioni sono state ricevute dalla società AZGA NORD Spa solamente il 28 maggio 2004 e quindi con notevole ritardo rispetto al termine previsto dalla legge;

sussiste pertanto una possibile situazione di ineleggibilità dello stesso alla carica di sindaco del comune di Pontremoli;

conseguentemente, è possibile a giudizio dell'interrogante, che la competizione elettorale possa essere stata alterata nei suoi risultati a causa della situazione di ineleggibilità che determinerebbe la decadenza dell'eventuale sindaco o, in caso di mancato esito positivo, del consigliere comunale eletto;

una eventuale azione volta a dichiarare la decadenza del sindaco eletto può essere esercitata da qualsiasi cittadino iscritto nelle liste elettorali del comune di Pontremoli, o dal Prefetto della provincia di Massa Carrara (*ex* articolo 70 TU 267 del 2000);

una eventuale dichiarazione di decadenza del sindaco eletto, ma ineleggibile, ai sensi dell'articolo 53 TU 267 del 2000, determinerebbe lo scioglimento del consiglio comunale;

è stato presentato formale esposto al Prefetto di Massa Carrara e al Presidente della Commissione Elettorale Circondariale con cui è stato chiesto l'esclusione della lista «Per Puntremal un patto diFerri» con candidato a sindaco Marino Bertocchi;

pur tuttavia, allo stato attuale nessun provvedimento risulta esser stato formalmente adottato in proposito dai suddetti organismi —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per disporre ogni accertamento per evitare una situazione di illegalità. (4-10279)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il MIUR abbia più volte ribadito la regolamentazione dei corsi ad indirizzo musicale in base alla normativa previgente (decreto ministeriale 201 e 202/99), risulta all'interrogante che indiscriminati tagli avverrebbero in Campania a danno delle cattedre di strumento musicale;

tali provvedimenti, ad avviso dell'interrogante, ledono fortemente il diritto allo studio dei minori e quello delle famiglie a scegliere il percorso formativo desiderato, nonché incidono in forma considerevole sui livelli occupazionali dei lavoratori del settore musicale;

in tal modo si dubita della «normalità» della classe di concorso A077 (circolare Prot. n. 5141/P/C21 del 21 maggio 2004) e si tagliano quasi tutte le prime classi di strumento musicale pur in presenza, nella fattispecie, di iscrizioni e richieste delle famiglie (circolare del 24 maggio Prot. n. 5141);

da notizie pervenute all'interrogante risulta che nel caso registratosi in particolare a Benevento, nonostante la nota ministeriale n. 3000 del 16 febbraio 2004 che ribadisce l'espletamento delle prove attitudinali per l'iscrizione alle classi di strumento musicale per l'anno scolastico 2004/2005 secondo la normativa previgente, e quindi, la formazione delle prime classi obbligatoria in presenza di nuove iscrizioni, il CSA avrebbe operato un indiscriminato taglio sulle prime classi già formate di strumento musicale in ben sette scuole su otto. Ciò ha determinato la scomparsa nell'organico della A077 di Be-